

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN

## AMERICA

---

### RAPPORTO ANNUALE DEL SIG. F. P. SARGENT

Commissario Generale d'Immigrazione degli Stati Uniti

*Monte*  
Boston, Mass., 27 Gennaio 1907.

Anche quest'anno il Sig. F. P. Sargent c'invia da Washington il rapporto su l'immigrazione negli Stati Uniti, durante l'anno fiscale che si chiuse col 30 Giugno 1906.

Un bel volume di 112 pagine, ricco di dati statistici, di tavole illustrative a colori, fatto con quell'accuratezza e professionalità di particolari con cui gli Americani sogliono compilare i loro rapporti, veri modelli del genere.

Io penso di far cosa grata ai lettori del nostro periodico — almeno a quella parte di essi che si occupa dello studio di questo complesso problema dell'emigrazione — pubblicando quelle parti del rapporto del Sig. Sargent che in modo speciale si riferiscono all'emigrazione nostra.

Quando fu annunciato alla chiusura dell'anno fiscale 1905 che 1.026.499 di forestieri erano entrati negli Stati Uniti nei 12 mesi antecedenti, molti furono indotti a credere che la pacifica invasione degli stranieri negli Stati Uniti avesse toccato il suo punto massimo. Ma l'anno fiscale testè decorso ha eclissate tutte le cifre degli anni antecedenti, facendo salire il numero degli stranieri sbarcati nei porti degli Stati Uniti a 1.166.353. L'emigrazione italiana ha avuto un aumento su l'anno antecedente di 51.641 immigranti.

Un particolare interessante dell'immigrazione dell'anno scorso ci è dato dal fatto che mentre 913.955 dei forestieri ammessi avevano un'età variante dai 14 anni ai 44 e 136.273 meno di 14 anni, soltanto 50.507 avevano raggiunto o passati i 45 anni di età. Di questi immigranti 265.068 non sapevano nè leggere nè scrivere, 4.755 potevano leggere, ma non scrivere.

Riguardo allé condizioni finanziarie degli ammessi allo sbarco, il rapporto ci fa notare che 698.401 possedevano meno di 250 lire, mentre 112.679 possedevano più di quella somma; così che l'intero ammontare del denaro portato dagli immigranti negli Stati Uniti durante il 1906, raggiunse la cifra di 125.547.065 di lire.

Aggiungiamo qui alcuni dati interessanti l'emigrazione italiana. Il rapporto distingue gli italiani immigranti dall'Italia settentrionale, da quelli immigranti dall'Italia meridionale.

Gli immigranti dall'Italia settentrionale furono 46.286, dei quali 36.642 uomini e 9.744 donne. Di questi immigranti 3.993 avevano un'età inferiore ai 14 anni, 40.684 tra i 14 ed i 44 anni, 1.609 superiore ai 45: 44.000 sapevano leggere ma non scrivere, 5.042 non sapevano nè leggere nè scrivere. Il denaro posseduto da questi immigranti raggiunse la cifra di 6.187.020 lire.

Gli immigranti dall'Italia meridionale furono 240.528 dei quali 190.992 uomini e 49.536 donne. Di questi immigranti 26.546 contavano meno di 14 anni di età, 202.888 variavano d'età tra i 14 ed i 44, 11.094 avevano più di 45 anni: 78.000 sapevano leggere ma non scrivere, 114.957 sapevano nè leggere nè scrivere. Il denaro da essi posseduto ammontava 18.188.935 di lire.

Dei settentrionali 193 furono respinti: 5 perchè idioti, 127 perchè privi di denaro, 32 per malattie contagiose, 6 perchè condannati, 3 per immoralità, 18 perchè emigrati sotto contratto.

Dei meridionali 2.980 furono respinti: 29 perchè idioti, 19 perchè pazzi, 2.107 perchè privi di denaro, 317 per malattie contagiose, 182 perchè condannati, 1 per immoralità, 265 perchè emigrati sotto contratto.

L'Italia settentrionale durante il 1906 ha dato agli Stati Uniti 57 attori, 7 architetti, 36 preti, 5 editori, 18 elettricisti, 46 ingegneri, 12 avvocati, 7 tra letterati e scienziati, 108 musicanti, 18 medici, 131 scultori ed artisti, 45 maestri.

L'Italia meridionale invece diede 34 attori, 9 architetti, 77 preti, 9 editori, 33 elettricisti, 26 ingegneri, 28 avvocati, 15 tra letterati e scienziati, 334 musicanti, 73 medici, 68 scultori ed artisti, 56 maestri.

Dopo aver esposto con straordinaria ricchezza di particolari tutti i dati statistici riferentisi all'immigrazione, il Commissario Sargent chiude il suo rapporto con delle considerazioni importanti sul movimento emigratorio verso gli Stati Uniti, e sui provvedimenti che ci dovrebbero adottare perchè l'emigrazione sia maggiormente disciplinata e costretta entro più ristretti limiti.

Vale la pena di conoscere il pensiero del Sig. Sargent su questa questione, che tocca da vicino gli interessi dei nostri emigranti. Egli comincia dal richiamare l'attenzione del suo governo sulle sorgenti dalle quali vien cavato il sangue straniero, che annualmente viene iniettato nelle vene della nazione americana. Questo soggetto, egli dice, è degno della più grande considerazione, e la sua importanza cresce d'anno in anno.

Per il passato l'immigrazione era formata dagli Inglesi, Irlandesi, Scozzesi, Scandinavi e Germanici, popoli i cui ideali e le cui caratteristiche di razza concordavano con quelli del popolo americano, per cui nel corso di pochi anni essi venivano completamente assimilati dagli

americani. Ma ora dalle cifre esposte si vede che il 67 per cento degli immigrati ammessi negli Stati Uniti durante lo scorso anno, è formato di razze che occupano le regioni meridionali ed orientali d'Europa e dell'Asia Minore; che il 14 per cento circa è costituito dagli Ebrei, in maggioranza russi; che gli italiani meridionali costituiscono da soli circa il 22 per cento.

Qualunque siano le conclusioni che si vogliano dedurre da questo fatto, una cosa è certa; che cioè gli immigranti che si dirigano presentemente agli Stati Uniti non potranno essere americanizzati con quella facilità e prestezza con cui furono americanizzati i Germani, gli Scandinavi, gli Inglesi, gli Scozzesi e gli Irlandesi. Le differenze di origini e di storia tra il popolo americano e gli immigranti d'oggi sono troppo marcati; per cui la loro assimilazione non potrà avvenire, anche sotto condizioni favorevoli, se non dopo passate parecchie generazioni.

Inoltre l'immigrazione che prima era diretta dall'Europa settentrionale agli Stati Uniti, si sarebbe potuto chiamare immigrazione naturale: perchè quegli immigranti, amanti di libertà, erano spinti e guidati dall'ambizione di valersi delle illimitate opportunità di sviluppo e di progresso che venivano loro offerte da un paese nuovo e poco popolato.

Probabilmente molti di coloro che oggi emigrano dalle loro terre non sono spinti da queste nobili aspirazioni, ma vi sono piuttosto costretti da quel generale malcontento che serpeggia tra i lavoratori dell'Europa meridionale, e dalle sollecitazioni degli agenti delle compagnie d'assicurazione.

E qui il Commissario Sargent ripete con enfasi le raccomandazioni speciali esposte nel rapporto del 1905, di studiare la proposta di una conferenza internazionale sulle differenti questioni riferentesi all'emigrazione od all'immigrazione.

Il rapporto si chiude con la proposta di nuove leggi, tendenti a restringere l'immigrazione, delle quali noi pubblichiamo soltanto quelle che in qualche modo si riferiscono all'emigrazione nostra.

1 — Aumentare de 500 a 2500 lire la multa da infliggersi alle compagnie responsabili d'aver trasportato in America degli emigranti affetti da malattie contagiose, le quali malattie si sarebbero potuto scoprire da una competente ispezione medica prima dell'imbarco.

2 — Che sia stampato in tutte le principali lingue straniere un riassunto delle leggi americane su l'immigrazione, e sulle difficoltà che s'incontrano prima dello sbarco in America, da distribuire largamente nei paesi che danno il maggior contingente d'emigranti.

3 — Per impedire il continuo aumento della immigrazione straniera, sarà necessario impedire l'accesso agli analfabeti — a coloro che per età o debolezza serebbero incapaci di provvedere al proprio mantenimento — a tutti i ragazzi al disotto di 17 anni quando non fossero accompagnati dai loro genitori.

È quando questi mezzi non bastassero per far decrescere il numero degli immigranti, il Commissario Sargent consiglierebbe l'applicazione della legge votata dal Canada per impedire l'immigrazione dei Cinesi e che ha dato ottimi risultati; di limitare ad ogni vapore che tocchi i porti d'America, il numero dei passeggeri in proporzione del loro tonnellaggio.

Come commento alle proposte del Commissario Americano sul movimento emigratorio, noi ci permettiamo una sola osservazione, ed è questa.

È inutile che ce lo nascondiamo: l'invocazione di queste leggi vessatorie contro l'emigrazione nostra, con cui gli Americani continuamente ci minacciano come per ammonirci a procurare noi stessi di porre un argine alla nostra emigrazione che ormai passa i limiti del possibile, un giorno o l'altro incontrerà l'approvazione del governo di Washington e queste misure restrittive entreranno a far parte della legge Americana d'immigrazione.

E perchè dovremo proprio aspettare che l'America ci chiuda le sue porte in faccia con dispetto, mentre noi potremmo risparmiarci questa umiliazione, e dimostrare al mondo che il nostro progresso finanziario non è effimero, ma vero e solido — con l'impedire che questa fiumana di cercatori di lavoro, abbandoni ogni anno le nostre terre, e sottragga alla patria nostra l'energia di migliaia di braccia di cui oggi se ne risente la privazione?

Ecco una proposta degna di tutta la considerazione.

P. P. N.

---

## Rapporto della Società S. Raffaele

in New-York pel 1906

---

La Società San Raffaele è ben lieta di poter presentare al pubblico il rapporto del lavoro compiuto durante l'anno 1906.

È inutile notare che l'opera caritatevole della Società va crescendo di anno in anno a beneficio specialmente di coloro, che a preferenza d'altri, sentono il bisogno dell'assistenza in un paese straniero: mentre nel 1905 i ricoverati ascsero al numero di 920, nel 1906 raggiunsero la cifra di 1599; ciò dimostra ad evidenza l'operosità caritatevole della Pia Istituzione.

La San Raffaele confida che i buoni vorranno sempre concederle quell'appoggio morale e finanziario indispensabile alla sua esistenza e funzione.

# Rapporto Annuale della Società San Raffaele

## Anno 1906

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE
Persone affidate e ricoverate nella Società San Raffaele . . . . .	108	72	124	165	202	178	130	79	131	181	129	100	1599
Uomini . . . . .	20	11	22	27	41	29	16	13	25	30	22	21	277
Donne . . . . .	88	61	102	138	161	149	114	66	106	151	107	79	1322
Adulti . . . . .	62	31	65	87	104	98	80	38	59	91	79	61	855
Minorenni . . . . .	46	41	59	78	98	80	50	41	72	90	50	39	744
Orfani . . . . .	10	8	7	11	11	9	13	12	15	14	12	9	131
Famiglie intere . . . . .	11	6	12	24	25	21	13	10	29	10	23	15	199
Persone affidate ai parenti od amici mandate al lavoro . . . . .	28	19	26	18	49	40	48	23	13	35	37	35	336
Giornate di vitto ed alloggio . . . . .	11	7	15	10	11	10	4	8	8	17	12	9	122
Giornate di solo vitto . . . . .	804	621	734	1046	1175	892	621	493	572	803	737	676	9174
Lettere . . . . .	13	16	23	38	78	64	95	35	163	102	145	70	842
Telegrammi . . . . .	49	55	66	78	88	77	70	50	52	84	79	77	825
	16	12	14	13	15	12	3	4	2	9	11	12	123

La Casa San Raffaele è sotto la direzione delle Suore di Carità, isituite dal Ven. Pallotti; che infondono ai ricoverati principii morali ed intellettuali. La Casa è provvista di oltre 50 letti ed è retta secondo le più esatte regole d'igiene.

La Società offre gratuitamente: *Vitto, Alloggio, Assistenza* alle persone affidate e ricoverate nella Pia Casa, gratuito è il servizio quotidiano che presta ad Ellis Island, ove sono fatti segno a speciali premure gli ammalati all'Ospedale della medesima Isola.

Durante l'anno 1906 fu amministrato il battesimo ad alcuni bambini nati a bordo e più di cento furono le giovani unite in matrimonio a seconda delle prescrizioni Ecclesiastiche e Civile.

# RAPPORTO FINANZIARIO

Anno 1906

Spese sostenute dalla Società durante l'anno 1906	\$	7144,24
Sussidio accordato dal Governo Italiano . . . . .	»	1545,15
Offerte: Del Signor Enrico Caruso . . . . .	»	434,56
» Del Rev. Taylor . . . . .	»	250,00
» Di varie benefiche persone . . . . .	»	283,50
		Totale \$ 2513,21
		Differenza » 4631,03

La somma di \$ 4631,03 fu a carico della Società.

**Rev.mo Ch. Ferrante**  
*Segretario*

**Rev.mo G. Moretto**  
*Rappresent.*

## Brevi cenni dell'assistenza prestata agl'Immigranti.

L'opera della Società San Raffaele nel suo spirito e nel suo fine è eminentemente caritatevole, e la sua nobile missione è reclamata dalla straordinaria immigrazione italiana e dai suoi gravi e speciali bisogni.

Mercè i buoni uffici della San Raffaele, molti furono salvati dalla rovina del rimpatrio, e madri, spose e giovanette ebbero la gioia di riabbracciare i loro cari, od ebbero la fortuna di avere un gratuito ricovero ed un onesto lavoro.

A conferma dell'opera della San Raffaele, piace riportare qualcuno dei molti casi verificatosi durante l'anno 1906:

I. — Maria Leone d'anni 34, giunse con sette figli il 10 Gennaio sul vapore « La Gascogne »; due dei figli s'ammalarono; dietro interposizione della San Raffaele fu ricoverata con 5 figli presso la Pia Società, finchè dopo un mese, ritornati gli altri dall'ospedale, poterono tutti proseguire il viaggio per Lockport Ill.

II. — Calcagni Maria, Fraguli Rachele, Musante Rosa, Pasquina Rocca, Pasquina Mariani, Enrichetta Tosi, Teresa Brignoli, Luigia Giusso, Rocca Luigi, Maria Novella, Carmela, Concetta e Elisa Fenello, Domenica Digiorno, Filomena Gambarà, Luigia Gonnella ed altre persone dirette alla California, furono dalle Autorità d'Emigrazione affidate alla Società, non avendosi precise notizie di quei luoghi, causa l'immane disgrazia del terremoto. Tutte queste persone ebbero gratuito ricovero e protezione finchè, dopo avere ricevute notizie dai loro parenti poterono proseguire il viaggio per San Francesco o Morganhill, Cal.

III. — Antonietta Ricciardi, giunta col Perugia e diretta al figlio Achille De Renzi, rimase presso la Società per quattro mesi, finchè si poté conoscere l'indirizzo preciso del figlio, che abitava a Browsville, Pa. Ognuno può immaginare, con quanta gioia essa si affrettò subito a raggiungerlo.

IV. — Ronciglio Anna, venuta col vapore « La Lorraine » fu affidata alla San Raffaele, ove rimase per un mese, colla bambina Luigia; mentre l'altra si trovava all'ospedale, disgrazia volle che la bambina morisse all'ospedale, e la madre nel momento della sventura ebbe il soave conforto della carità; ed unitamente alle Suore potè accompagnare all'ultima dimora i resti mortali della sua cara piccina.

V. — Il signor Barana ritornava in America conducendo seco moglie e cinque figli; uno di questi cadde ammalato così che la moglie del suddetto Barana, fu trattenuta ad Ellis Island. La Società San Raffaele accolse nella sua casa questi quattro figli e tanto fece da ottenere la liberazione anche della Signora Barana che con tutto il resto della famiglia rimase presso la Società finchè fu di ritorno l'altro figlio dall'ospedale.

VI. — Tintaro Meraviglia partiva per l'Italia, mentre la sua moglie arrivava due giorni dopo in New-York. La Signora Meraviglia rimase presso la San Raffaele finchè il marito avvisato che la propria moglie era presso questo Istituto si affrettò di ritornare in America.

Diverse furono le persone fatte rimpatriare dalla Società San Raffaele mediante il biglietto di riduzione ottenuto dal Regio Consolato di New-York; fra le quali va ricordata la vedova Francesca Scardini e figlio, proveniente da Chicago, per la quale oltre il biglietto di passaggio, la Società dovette anche pagare per lo svincolo e il trasporto dei bagagli.

Simile spesa la Società dovette incontrare per il rimpatrio di una povera e disgraziata famiglia composta di tre persone le quali rimasero per due settimane presso la San Raffaele in attesa della partenza.

Questi pochi fatti, tra i moltissimi che si mettano, rivelano maggiormente, quali vantaggi la Società San Raffaele rechi al povero immigrante. Ed è cosa grata poter affermare che l'opera sì benefica Istituzione è riconosciuta ed altamente apprezzata dalla Colonia Italiana: pochi cenni di alcune lettere ricevute durante il 1906, valgono ad attestarlo.

*Rev.mo Padre Moretto,*

Brooklyn, N. Y.

Sciogliendo la promessa fatta.... mi pregio spedire alla S. V. \$ 5.00 come tenue sussidio alla Pia Istituzione; con dichiarazione che in seguito, non mancherò di fare il possibile perchè la nobile iniziativa di amor Patrio, sia un culto di molti e non pochi valorosi italiani....

firm. *Carmine Lemmo*  
New York, N. Y.

Tintaro Meraviglia rammentandosi del bene fatto alla di lui moglie a mio mezzo offre \$ 2.

firm. *A. Legniti*  
Alessandria, Italia

Non abbiamo parole per ringraziarla di tutto il bene e gentilezze che sì cordialmente ci ha usate.... il ricordare i benefici ricevuti è di grande conforto alle persone beneficate.... a nome pure di tutta la famiglia noi la ringraziamo augurandole ogni bene e felicità.

firm. *Giuseppina e Matilde Concone*  
Centralia Pa.

Non sapendo come contraccambiare a quanto ha fatto per me e per mia madre, vengo con questa per ringraziarla caldamente.

firm. *Emanuele Visintainer*

Lockport, Ill.

La ringrazio sentitamente per ogni cura avuta verso mia moglie e i miei cinque figli, per il mese che rimasero ricoverati presso la Società San Raffaele....

firm. *Angelo Carollo*  
Wilmington, Del.

Permetta anzitutto che esterni la mia riconoscenza per la carità grande che ha fatto ai miei quattro figli, io non so come al presente meglio dimostrarle la mia gratitudine; sono privo di mezzi, ma pregherò il Signore che l'abbia a benedire abbondantemente e che l'opera di cristiana carità ch'ella sta compiendo progredisca sempre più....

firm. *C. Barana*  
New Haven, Conn.

Accolto da lei quando venni a sollecitarne i favori, dalla più squisita e schietta bontà ecc. non posso fare a meno di esternarle i sensi della mia più lieta gratitudine assieme alle benedizioni delle mie due bambine....

firm. *Gaetano Cavelino*  
Memphis Tenn.

La gentilezza che ella m'ha usato è molta.... ella è molto generoso e tutti benedicono la sua buon' opera, il bene che mi fece è immenso e sempre la terrò scolpita nella mia mente....

firm. *S. Spinolo*  
Rochester, N. Y.

Molto me ne congratulo nel ricevere la pregiata vostra, ringraziandovi molto del vostro operato per mio fratello Carmine, dò molto elogio alla vostra Società di cui voi siete il rappresentante....

firm. *Antonio Guanciale*  
St. Louis, Mo.

Non mi dimenticherò mai dalla carità che m'hanno usata ricoverandomi unita alle bambine presso la Società....

firm. *A. Calcaterra*

---

## *Asili Infantili in New Haven Conn.*

---

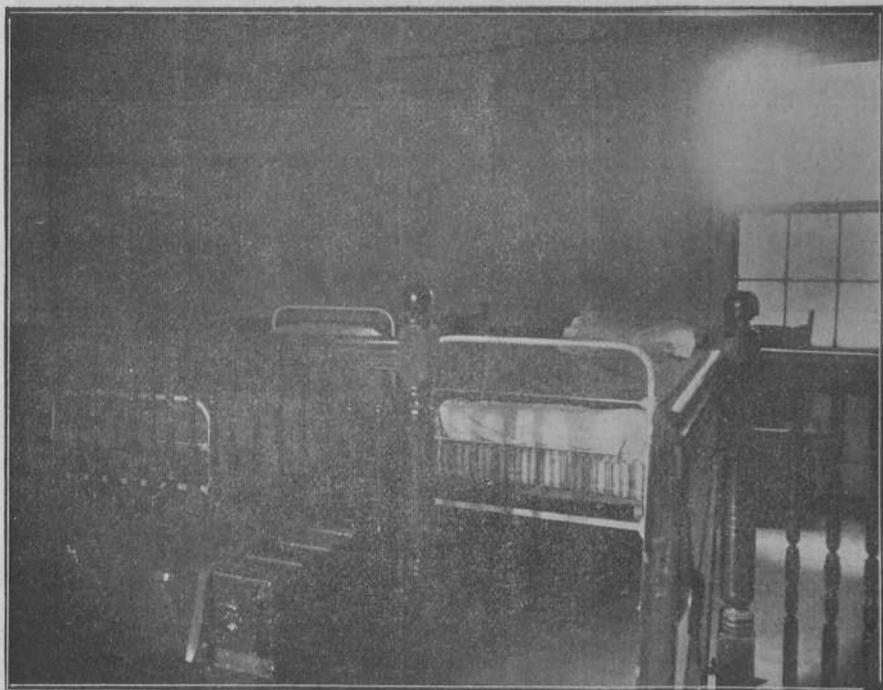
Registriamo con piacere il Resoconto della nuova opera — *gli asili infantili italiani* aperti nell'anno testè decorso in New Haven, Conn. per cura dei Missionari di S. Carlo e diretti dalle ottime Suore Apostole del S. Cuore. Si deve notare che la benefica istituzione conta appena sei mesi di vita; è ancora nei suoi inizi, ma giova sperare che sia il piccolo grano di senapa, che, coll'aiuto del S. Cuore e colla buona volontà degli italiani di New Haven, crescerà in grande albero.

### Primo rapporto annuale dal 4 Settembre al 31 Dicembre 1906.

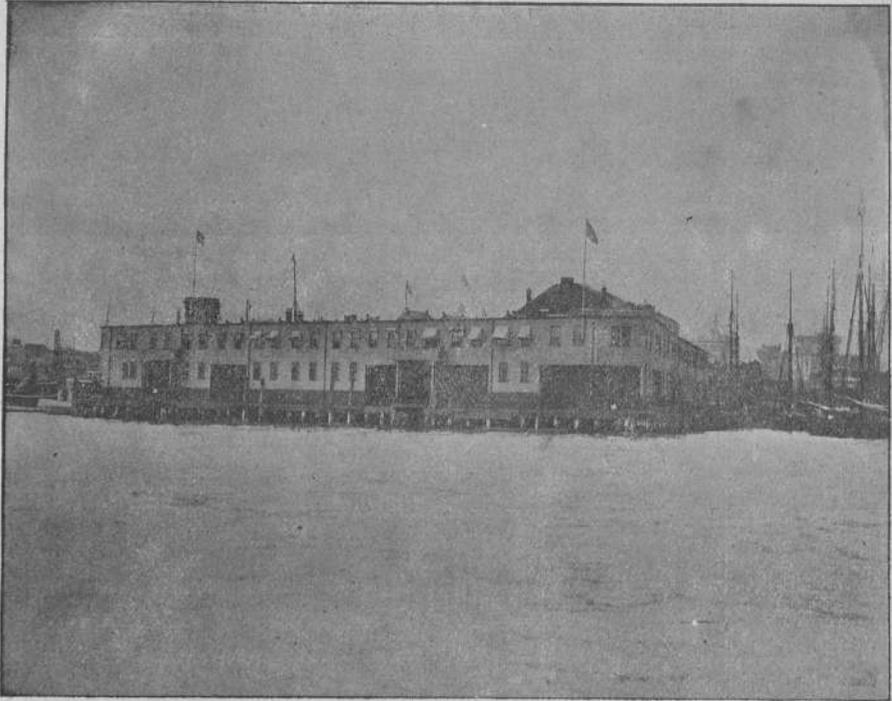
Le Suore Apostole Missionarie del S. Cuore (incorporate) nel presentare questo primo rapporto annuale ringraziano sentitamente tutti i benefattori, nonchè l'Associazione di Carità del Sacro Cuore e quanti si sono occupati e si occupano per sostenere queste opere di Carità che esse Suore, ad iniziativa della sullodata Associazione, fondarono e sostengono alla maggior gloria dal Divin Cuore di Gesù, e tanto dalle Suore come dai bambini si fanno tutt'i giorni speciali preghiere al Sacro Cuore pei benefattori e per le loro famiglie.



Ufficio della S. Raffaele in North Square.



Stanze della Casa di ricovero al 219 Hanover St.



Ufficio d'immigrazione e Casa di Detenzione.

ENTRATA — Proventi scolastici (dai bambini)	5	108,65
Dall'Associazioni di Carità del S. Cuore	»	120,00
Collettato dalle Suore per gli Asili	»	269,80
Dal Comitato delle Signore pro Vesuvio	»	15,80
Serata di beneficenza il 9 Dicembre 1906	»	64,75
		<hr/>
Totale Entrata	5	579,00

USCITA — <b>Spese d'impianto.</b> — Lavori da falegname cioè, senza esterna, stucco riparazioni diverse, banchi e sedili pei bambini, materiale e mano d'opera	5	88,09
Pittura all'esterno e interno compreso tapezzeria	»	55,00
Costruzione nuovo cesso e nuovi tubi pel gas	»	53,00
Fornaci pel calore pei due asili	»	35,20
Arredi di Scuola	»	32,44
Articoli Scolastici	»	22,20
Fitto locali per due Asili	»	90,00
Vitto pei due Asili.	»	62,72
Carbone e legna	»	48,55
Altre spese	»	20,83
		<hr/>
Totale Uscita	5	508,11

RIASSUNTO — Entrata	5	579,00
Uscita	»	508,11
		<hr/>
Avanzo	»	70,86

Ricevuti gratuitamente perchè poveri No. 16 bambini — Forniti di vestiario perchè poveri No. 13 bambini.

---

## Società di Protezione per gli Emigrati Italiani in Boston

---

Il Rev. D.r Giovanni Preziosi, all'articolo sulla *Società di protezione per gli emigranti in New-York*, da noi riprodotto nel Bollettino di Gennaio u. s., fece seguire, cogli stessi criteri e coll'appoggio dei fatti, un altro articolo sullo stesso argomento, per la stessa Società in Boston, pubblicato nel Corriere d'Italia. In Boston, scrive egli, esistono due Società:

- a) quella di beneficenza e di soccorso per gli emigranti italiani (Benevolent Aid Society for Italian Immigrants) sorta nell'Aprile del 1905;
- b) la « Società di S. Raffaele » (Saint Raphael Society) sorta nel 1902.

La prima riceve un sussidio dal fondo dell'emigrazione di L. 8000 annue, e la seconda di L. 5000. Le attribuzioni dei due istituti sono presso a poco le stesse, come noteremo in seguito: essi agiscono

« indipendentemente l'uno dall'altro senza nessun affiatamento e quindi senza ordine » come constatava anche A. Rossi: ma, innanzi tutto, anche ad un profano appare evidente l'inutilità di due Società congeneri a Boston, dove non abbiamo che due soli sbarchi diretti al mese: e l'aver lasciato sorgere, in base ad un sussidio, un secondo istituto, di vero non ha procurato che inevitabili animosità, sperpero di danaro ed energie, tutto a svantaggio del bene a pro dei nostri connazionali, nè c'è da sperare in un migliore avvenire, se, con le invocate e promesse riforme da parte del R. Commissariato per queste, come per le Società di New-York, non si muti radicalmente lo stato attuale di cose.

Fa quindi poi il Preziosi la lunga e dolorosa storia della *Società di Beneficenza*, che noi ci contenteremo di accennare. Questa Società successe ad un'altra: *Boston Society for the protection of Italian Immigrants*, fondata nel 1902 dal Rev. Conte ministro protestante evangelico, e sussidiata dal Governo italiano. Come la Società disimpegnasse le sue attribuzioni, non è certo il caso di dirlo, il certo è che un comizio di 12 Società italiane di Boston protestò presso il R. Commissariato, accusando finanche il Conte di sperperare il danaro del sussidio, e di non usare il contributo pecuniario offerto dagli americani per la protezione degli italiani. — Il Conte minacciò di querelarsi, ma poi pensò meglio di svignarsela tornandosene in Italia. Le Società che protestarono contro la *Società per la protezione*, costituirono la *lega protettiva degli emigranti*, ma con poco risultato. Venuta a languire, per varie ragioni, dette luogo nel 1905 alla *Società di Beneficenza e di soccorso per gli emigranti italiani* con un largo programma e più precisamente definito.

Come operasse efficacemente questa Società a favore degli emigranti lo dice francamente il Preziosi:

« Nella poco decente sede in North Square, io mi portavo spesso ed a tutte le ore, e dovetti constatare il nessun conto nella quale è tenuta dagli italiani; l'ho difatti quasi sempre trovata deserta, presenti semplicemente l'agente Malgeri o la segretaria, una compita signora. Al *dock*, nei due giorni al mese di sbarco, si portava la segretaria e qualche volta anche l'agente, il quale per giunta non sempre mi sembrò che avesse l'ingresso libero (l'ottimo Malgeri riconoscerà che l'amicizia non mi potrà far velo alla verità). L'opera esercitata dalla segretaria allo sbarco è una troppo misera cosa, sia perchè sono già sufficienti gli agenti della S. Raffaele, la quale riscuote la fiducia del commissario colonnello Billings, sia perchè la segretaria, dopo tutto, si trova in condizione di non poter fare altro che domandare delle persone arrivate che abbiano parenti od amici che le aspettano. Nel 1905 la Società, come rilevasi anche dalla ultima relazione sui servizi di emigrazione, ha provveduto del collocamento al lavoro di 900 emigranti italiani, è la sola cifra ed il solo dato che abbiamo, e non

siamo disposti a confutarlo, quantunque saremmo al caso di dire che, questo, se mai, è merito di quell'associazione operaia presieduta dall'operaio D' Alessandro, la quale ha con l'istituto comune la sede; senza dire che anche in questo l'intervento non è stato gratuito e il criterio avuto nell'occupare gli operai, non sempre è stato esatto. E questo è tutto ».

Lasciando da parte le peripezie di tutte queste Società, ci piace di riportare qui quanto scrive il Preziosi sulla nostra *Società di S. Raffaele* in Boston. Sono cose, che in buona parte, conoscono i nostri lettori, ma non sarà discaro vederle confermate da chi, con buon corredo di cognizioni e imparzialità di giudizi, fece a bella posta un viaggio negli Stati Uniti per vedere quello che realmente vi si fa, o che di meglio si potrebbe fare per gli emigranti.

« La Società di S. Raffaele per gli immigranti italiani fu la prima ad occuparsi in Boston dei nostri connazionali allo sbarco. Essa organizzata nel marzo 1902, fu legalmente incorporata secondo le leggi dello Stato del Massachusetts nel 23 marzo del 1903 quantunque nel « Bollettino d'emigrazione » la vediamo mentovata solo nel fascicolo 16 del 1904, mentre in quello precedente dello stesso anno, nelle *Istruzioni per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord* » le quali furono anche pubblicate in opuscolo a parte per distribuire fra gli emigranti, troviamo semplicemente elencata la *Society for the Protection of Italian Immigrants* con ufficio a N. 196 in Hanover Street.

La S. Raffaele è composta di distinti americani e di un buon numero di toscani e genovesi, i quali tutti si obbligano ad una contribuzione annuale. Presidente della Società è il Rev. Roberto Biasotti dei Missionari di S. Carlo, fondati da Mons. Scalabrini, parroco della Chiesa del Sacro Cuore; vice-presidente è l'on. G. F. Fitzgerald, sindaco di Boston; segretaria Miss. Eleonora M. Colleton, una signorina insegnante nelle pubbliche scuole che parla bene l'italiano, e s'interessa vivamente dei nostri fanciulli. La Società, per ben quattro anni, è andata innanzi con mezzi propri, e, solo nel decorso anno, riceveva dal R. Commissariato il sussidio di L. 5000.

Ha due agenti al *dock* in ogni sbarco ed un sacerdote, i quali tutti aiutano l'immigrante nella ricerca dei parenti ed amici, nell'esame dei bagagli in dogana, nell'acquisto di biglietti ferroviari ove dovessero recarsi fuori di Boston, nella spedizione di lettere o telegrammi, nelle spese più necessarie, assistendoli ed aiutandoli contro quanti intermediari possano sfruttarli in veste di amici.

Opportuna è l'opera degli agenti per gli immigranti trattenuti in esame dalle autorità addette al servizio d'immigrazione: oltre un centinaio di giovani robusti, trattenuti per mancanza d'amici o di danaro, furono dalla Società ritirati mediante garanzia al commissariato d'immigrazione. Nel caso di impedimenti allo sbarco per mancanza di parenti, per gli uomini di età avanzata, la Società non ha mancato interessarsi della ricerca dei parenti, offrendo nell'attesa vitto ed alloggio

ai trattenuti. Qualora agli immigranti fosse assolutamente negato l'ingresso negli Stati Uniti, la Società, giovandosi dei consigli del proprio avvocato, studia se è il caso di appellare all'autorità centrale di Washington contro il giudizio di reiezione. Non è raro il caso che giungessero ragazze promesse in matrimonio a giovani che sono già da tempo in America: in questi casi la Società ottenne che, sotto la sua responsabilità, il sacerdote le conducesse in Chiesa ove il parroco benedice il matrimonio; nei casi d'inganno, di rifiuto, di pericoli la Società ha dato prova di sapere tutelare e far rispettare i diritti e la libertà delle ragazze.

Nessuno ignora la stima e la simpatia che la Società ha saputo cattivarsi dal personale dell'ispettorato e del commissariato americano preposto allo sbarco, per le quali cose gode d'una massima libertà d'azione. Tutto questo la S. Raffaele fa per rispondere all'articolo unico dello Statuto: « di giovare e di assistere gratuitamente al porto di arrivo gli italiani immigranti, di consigliarli e di proteggerli contro gli abusi; di confortarli, se detenuti, e di ottenere la loro libertà quando sia possibile, o col ricercare e trovare i loro parenti od amici, o col prendere in custodia quelli che l'ufficio d'immigrazione credesse di rilasciare alla Società, di promuovere e di attuare tutti quei mezzi che tornassero a vantaggio degli immigranti. »

Importante è ancora il lavoro che la Società compie in favore dei disoccupati, ammalati, impotenti al lavoro; bisognosi di rimpatrio; molti dei miglioramenti sul servizio e sulle condizioni dello sbarco sono un fatto compiuto per l'opera della S. Raffaele.

\* \* \*

Anche alla sede della S. Raffaele io mi portavo spessissimo, e, non potevo non notare l'affluire continuo degli italiani, in tutti i giorni ed a tutte le ore, per domandare l'opera del personale nei molteplici bisogni. Nel 1905 la Società ha anche promosso l'istituzione d'un ospedale con speciale sanatorio per i bambini italiani, ha inoltre aperto un ufficio di collocamento, riuscendo ad impiegare un discreto numero dei nostri connazionali con un salario di dollari 1,50 al giorno e massimo di 3,50.

Come chiaramente si può rilevare dal rapporto esibito nel 1905, la Società in detto anno aveva un'attività di L. 11.792,50, frutto di offerte collette e 5000 lire di sussidio del R. Commissariato; con un passivo di L. 17.467,25 delle quali 3.617,50 furono devolute a beneficio dei danneggiati del terremoto in Calabria; l'eccedente, assommante a L. 5.674,75, fu sostenuto dai missionari di S. Carlo, i quali, oltre l'opera loro gratuita, hanno in tre anni rimesso per la Società circa L. 15.000,00. Per un maggior controllo della cifra passiva diamo in rapporto il resoconto seguente:

Nell' anno 1905 venivano rilasciati con garanzia della Società immigranti 25 — Ragazze rilasciate per matrimonio 62 — Bambini collocati in istituti 41 — Bambini affidati a famiglie private 12 — Bambini posti nel sanatorio italiano fondato dalle suore del Sacro Cuore e dai missionari di S. Carlo 63 — Operai disoccupati mandati a lavoro 266 — Persone assistite e aiutate 581 — Ammalati fatti ricoverare in ospedali 17 — Appelli a Washington per i trattenuti allo sbarco 26 — Trattenuti assistiti dagli agenti della Società 113 — Fanciulli e fanciulle fatti chiudere in case di correzione 7 — Carcerati e corrigendi ritornati in famiglia per riduzione di pena per domanda della Società 14 — Persone alloggiate nella casa di ricovero e in altre case 57 — Tre operai ed una vedova ridotti alla miseria per infortuni sul lavoro, furono assistiti legalmente e mantenuti dalla Società.

Come ognuno vede siamo qui di fronte ad un rapporto a base di fatti e di cifre, che ognuno può liberamente controllare; nè si creda che io qui, parlando della S. Raffaele, ne parli come di un istituto il quale non lasci nulla a desiderare e che l'azione sua fosse sola sufficiente a Boston per la protezione dei nostri emigranti: no, c'è bisogno di troppo altro ancora, ed io son certo che nel giorno in cui la Società disponesse di maggiori mezzi, farebbe di più e meglio. È però con soddisfazione che lodo e addito tutte le volte che ci troviamo di fronte a fatti più che a declamazioni.

---

## NOTIZIE

---

### **Imponente dimostrazione dei cattolici di New York contro la giacobineria francese.**

Colle grandi dimostrazioni e proteste contro le furie anticristiane francesi fatte in Boston e in altre città degli Stati Uniti merita di essere riferita l'imponentissima dimostrazione dei Cattolici di New York. Ne togliamo un breve cenno dalla *Parola Cattolica* di New York pel giorno 3 febbraio u.

« Non già in nome della falsa libertà, ma in nome della vera, della civile libertà, la grande Metropoli degli Stati Uniti, New York, nel vastissimo « Hippodrome », la sera di Domenica scorsa, con a capo l'Arcivescovo Farley, come un sol uomo, protestò vigorosamente contro l'opera incivile, dispotica, del governo Francese verso la Chiesa Cattolica.

Noi non ripeteremo la cronaca della serata memorabile che tutti i giornali quotidiani riportarono fedelmente; non diremo, quindi del magnifico colpo d'occhio che presentava l'« Hippodrome » gremito letteralmente di un pubblico colto e vario, dal Sacerdote al lavoratore, dal Professore al pubblicista, dall'eminente uomo di politica alla colta

signora. Non diremo nemmeno delle diecimila persone presenti al solenne comizio, nè delle venticinquemila che dovettero tornarsene a casa dolenti di non aver più trovato posto nell'immenso teatro.

Diciamo soltanto che il « meeting » riuscì oltre ogni dire, maestoso, come solo nella Metropoli degli Stati Uniti poteva accadere e che le persone non si potevano, non si dovevano contare, perchè non solo quelle che presero posto nella vasta sala, ma tutti gli abitanti di New York erano presenti, in spirito, alla solenne protesta.

Ed affermiamo che i popoli di tutto il mondo veramente civile non avrebbero potuto non associarsi al generoso, nobilissimo pensiero dell'Arcivescovo e dei cattolici di New York: poichè la protesta di Domenica sera fu la voce collettiva d'un immenso popolo libero che si leva alta e vigorosa, contro un Governo, che, sotto il manto della Libertà, nasconde il più acerrimo nemico della stessa, il « libertinaggio! » e in nome di questo, armato di dispotismo e di forza brutale, perseguita il Papa e la Chiesa di Cristo.

La forte America, la terra nuova e generosa, insegna alla vecchia Europa, in modo speciale alla Francia che la vera libertà, che la civile libertà, non consiste nell'agire secondo il capriccio di un governo..... « sgobernante »; ma consiste nell'agire secondo i dettami della ragione umana, illuminata dalla legge di Cristo, che, a costo del Sangue Suo, venne dal cielo a stabilire il regno della vera libertà.

Gli splendidi discorsi che nella sera del 27 gennaio echeggiarono nell'immenso teatro di New York, l'uragano di applausi che sottolineava ogni periodo ineggiante alla libertà, ed ogni frase che colpiva la tirannide anticlericale sono una fulgida riprova dello spirito di libertà vera ond'è tuttora satura l'atmosfera americana. Ben vorremmo riprodurre almeno in parte quanto disse l'onorevole O. Brien, l'onorevole Giudice Fitzgerald, l'onorevole J. J. Delaney, ed il Signor John Agar, tutti personaggi di altissimo valore in questa grande Repubblica, se la brevità dello spazio concessoci non cel vietasse.

Ben vorremmo concludere col riprodurre per intero lo splendido discorso di chiusura pronunciato con mirabile forza dall'Eccellentissimo Mons. J. Farley, Arcivescovo di New York, il quale suscitò entusiastici prolungatissimi applausi, specialmente, quando parlando del sommo Pontefice, Pio X, esclamò:

« Il Papa, come il divino Maestro, è perseguitato e calunniato.....; ma il Pontefice, come il divino Maestro, risponde ai calunniatori e ai maligni con le parole dell'innocenza: Se male dissi, date testimonianza del male; ma se le mie parole furono per il bene, perchè colpirmi? »

### **Per la legge sull'immigrazione negli Stati Uniti.**

Un telegramma da Washington in data 14 febbraio u. annunzia che lo *Speaker* (oratore) della Camera dei rappresentanti ed i presidenti delle commissioni del Senato e della Camera sulla immigrazione hanno

accettato l'emendamento proposto da Roosevelt al progetto di legge sulla immigrazione, per l'intermediario di Root. A termini di questo emendamento, il presidente può rifiutare l'ammissione nel territorio continentale degli Stati Uniti ai cittadini di un altro paese muniti di un passaporto per un altro paese che non sia gli Stati Uniti, i possedimenti insulari o la zona del canale di Panama, quando il presidente giudicherà che si è fatto di questi passaporti un uso pregiudizievole agli interessi della mano d'opera americana.

Il progetto di legge sulla immigrazione stabilisce un capitale di quattro dollari per gli immigranti, ad eccezione di quelli che vengono dal Canada, Terranova, Cuba, come pure per gli immigranti che arrivano da Porto-Rico, Hawaii, e dalle Filippine.

Il progetto fissa anche lo spazio che dovrà essere riservato agli emigranti a bordo delle navi.

Le clausole relative al richiesto esame sul grado d'istruzione degli immigranti e la clausola dichiarante che le persone arrivanti nel paese, vogliono sottrarsi a persecuzioni od ad una pena incorsa per reato politico o religioso, e che non sono indigenti, sono state inserite nel progetto attuale.

**Soccorso del Governo italiano ai rimpatrianti poveri.**

La Camera dei deputati ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si mette a disposizione del Commissariato Generale d'emigrazione Lire 120 mila pel corrente anno per venire in aiuto di tutti quei disgraziati, che dopo aver tutto alienato in patria, per recarsi all'estero in cerca di lavoro, ne sono rimasti privi, e continuando nella miseria più squallida si trovano nella impossibilità di rimpatriare.

**Società S. Raffaele in Palermo per la protezione degli emigranti siciliani.**

Per cura di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Palermo si è costituito in quella città la Società « *S. Raffaele* » collo stesso scopo di quella istituita dal compianto Mons. Scalabrini, anzi come ramo della medesima.

« La Società, dice l'art. IV dello Statuto, funziona per mezzo di un Comitato che esplica la sua azione esclusivamente in Sicilia di comune accordo colla *Società Italiana S. Raffaele di Piacenza*. Come comitato centrale per la Sicilia, promuoverà l'istituzione di Comitati locali in tutte le Città e paesi dell'Isola, sotto la dipendenza dei rispettivi Ordinarij, e là ove non esistesse alcun Comitato locale eserciterà direttamente le funzioni relative per mezzo di soci da esso nominati. I Comitati all'Estero hanno per centro le numerose Missioni dei Salesiani di D. Bosco e gli uffici di emigrazione istituiti e diretti dai Missionari di S. Carlo e dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza ».

S. Ecc. con lettera in data 22 Gennaio u. benediceva di cuore a questa Società raccomandandola caldamente a tutti i siciliani pel suo fine altamente cristiano, patriottico e sociale.

Qui ci torna il destro di fare una dichiarazione. Alcuni mesi fa fummo informati dell'esistenza in Palermo di una simile *Società di Patronato* per gli emigranti che prende il nome di *S. Michele*, e lo stesso Superior di questo Istituto era stato interessato perchè volesse

cooperarvi; il Superiore, quantunque nulla potesse fare, nelle presenti circostanze, per quella Società, pure rispose esprimendo i più caldi auguri di prosperità per la stessa. — Pochi giorni dopo ci giunse il *Foglio Ecclesiastico Palermitano* organo della Curia Arcivescovile di Palermo, pel 15 Novembre 1906, nel quale dopo pubblicato il Comitato costituito dall'Arcivescovo per la *S. Raffaele* si diceva:

« S. E. Mons. Arcivescovo dichiara a mezzo del *Foglio Ecclesiastico* che, quindi innanzi, Egli non ha ingerenza alcuna nella *Società di Patronato* per gli emigranti, che prende il nome da *S. Michele Arcangelo*, avendo rinunciato anche alla carica di Presidente onorario della Società stessa, carica a lui offerta fino dai primi giorni di permanenza in Palermo.

Di conseguenza, si rende noto che nè la Società *S. Michele*, nè il suo Bollettino *l'Emigrante redento* godono di alcun rapporto con l'autorità ecclesiastica di Palermo ».

Risoluti di non allontanarci di un pelo dalla via tracciata dall'autorità ecclesiastica, resta inutile che noi diciamo a quale parte vogliamo tenere. Se può valere una nostra parola, diciamo ai Signori della *Società del Patronato*, che crediamo animati dalle migliori intenzioni: *Non disperdete, ma unite: viribus unitis. Unite le vostre forze a quelle della Società S. Raffaele* sotto la guida dell'ottimo Arcivescovo, e tutto andrà bene.

---

---

### OFFERTE per l'Istituto dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani.

S. Ecc. R.ma Mons. Vescovo di Lodi . . . . .	L. 10,00
M. Rev. D. Antonio De Ponti Rettore del Collegio S. Giuseppe di Monza . . . . .	» 5,00
Sig. Dott. Augusto Micheli (Treviso). . . . .	» 1,50
M. R. Can.co D. Silvestro Scorciapino di Troina (Catania) . . . . .	» 2,00
M. R. D. Serafino Arcangeli Priore di S. Adalberto (Ravenna)	

Otto applicazioni di Messe a favore dell'opera.

Fra i cari benefattori di questo Istituto dobbiamo ricordare i Signori coniugi Antonio e Francesca de Toledo Lara che dal lontano Brasile si ricordano generosamente di questo nostro Istituto, ammiratori del bene che fanno i nostri Missionari nella loro patria.

---

---

## P R E G H I E R A .

*Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti.*

*Chiunque desiderasse di riceverlo, non deve far altro che esprimere il desiderio, inviando il proprio indirizzo alla Direzione del Bollettino, presso l'Istituto Cristoforo Colombo in Piacenza.*

*Il Periodico si spedisce gratuitamente. Si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, benchè tenue, che si volesse fare all'opera Santa fondata da Mons. Scalabrini, per assistenza dei nostri connazionali emigrati in America.*

---

*Imprimatur:*

Can. JOSEPH DALLEPIANE Del. Episc.

---

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.